



Provincia autonoma di Trento
Dipartimento della Conoscenza
Servizio infanzia e istruzione del primo grado
Ufficio infanzia

PRIMO CONTATTO

*informazioni per i tirocinanti
per conoscere la scuola dell'infanzia trentina*



Dipartimento della Conoscenza
Servizio infanzia e istruzione del primo grado
Dirigente Roberto Ceccato
Ufficio infanzia
Direttore Miriam Pintarelli

Progetto editoriale Ideazione e direzione
Miriam Pintarelli

a cura di
Anna Tava

collaborazioni
Giliola Calliari
Giovanna Molinari
Silvia Pedrotti
Graziella Manzana

Testi: con estratti dai volumi della Collana F.I.O.R.E.
(Famiglia, Infanzia, Orientamenti, Riflessioni educative)

Foto: dalle scuole provinciali dell'infanzia

© 2016 Giunta della Provincia autonoma di Trento
Ristampa annuale

Stampa: Centro Duplicazioni Provincia autonoma Trento

Indice

<u><i>Presentazione</i></u>	
<u><i>Come un racconto</i></u>	
<u><i>Quali caratteristiche ha la scuola dell'infanzia?</i></u>	
<u><i>Quale legge regola la scuola dell'infanzia in Trentino?</i></u>	
<u><i>Come sono pensati gli spazi della scuola?</i></u>	
<u><i>Com'è organizzata la scuola dell'infanzia in Provincia di Trento?</i></u>	13
<u><i>Chi gestisce le scuole dell'infanzia in Trentino?</i></u>	15
<u><i>Quali organismi rappresentativi partecipano alla gestione della scuola?</i></u>	16
<u><i>Quali strutture si occupano delle scuole dell'infanzia provinciali?</i></u>	18
<u><i>Cosa fa e com'è un insegnante di scuola dell'infanzia?</i></u>	20
<u><i>E io come devo comportarmi durante il tirocinio?</i></u>	22
<u><i>...la storia che continua</i></u>	24

Presentazione

Questo opuscolo si rivolge agli studenti che entrano nelle scuole dell'infanzia provinciali per effettuare il tirocinio, previsto dal corso di studi dei loro Istituti di Istruzione Superiore o Facoltà, per presentare la realtà scolastica nei suoi diversi aspetti educativi, istituzionali e organizzativi.

Il testo è composto come un'ipotetica chiacchierata fra due generazioni di insegnanti: l'ospitante che accoglie e offre le proprie conoscenze e una tirocinante, carica di curiosità per la scuola e per quella che potrebbe diventare la sua futura professione. Ed ecco allora che le domande classiche che gli studenti pongono vanno a costruire una mappa con le informazioni che descrivono la scuola dell'infanzia in Trentino.

Dall'entrata nell'ambiente-scuola, dove bambini e adulti - insegnanti e non, ma tutti partecipi ad un ruolo educativo - si impegnano in varie attività, si passa al sistema-scuola con la normativa di riferimento e gli organi di partecipazione democratica, arrivando ad un focus sulla professione di insegnante per la fascia 2-6 anni, riassunta in brevi frasi ma piene di significati importanti. In tutto questo, è il bambino il centro di ogni iniziativa e scelta con gli obiettivi didattici ed educativi che mirano alla sua crescita armonica e serena.

Attraverso l'ideale chiacchierata di Giuliana e Valentina, viene presentato un luogo di vita e di lavoro a forte valenza affettiva, che guarda al benessere del bambino ed offre stimoli per molteplici esperienze. La scuola appare dunque come un posto dove i principi di partecipazione democratica incontrano aggiornate metodologie pedagogiche, l'intenzionalità educativa si fa progettualità che tiene conto del singolo e del sociale, del consueto e dello speciale, sempre considerando la dimensione del gioco come elemento essenziale del lavoro educativo.

Ogni tirocinio è un progetto specifico, che porta gli studenti in una breve ma interessante esperienza nella particolarità della scuola ospitante, è però fondamentale che questa si collochi dentro un quadro più ampio, fatto anche dei riferimenti normativi e dei regolamenti che contraddistinguono la scuola dell'infanzia trentina e ne garantiscono qualità ed efficienza.

Come un racconto

La ragazza entra nella scuola dell'infanzia. Era la sua scuola, ora ci arriva per il tirocinio previsto dal suo percorso di studi.

Le sembra tutto così lontano eppure vicino. Si rivede bambina, recupera stralci di memoria. Ricorda la torre altissima che aveva fatto con il suo amico Mattia, quel gioco chiassoso con gli scatoloni e la carta di giornale buttata in aria, la fatica a mangiare gli spinaci, poco poco dentro un pezzo di pane...

La accoglie un'insegnante: "Ciao, Valentina."

"Oh, maestra Giuliana! Ti ricordi di me?"

"Come no! Mi pare giocassi spesso a fare la maestra... ed ora eccoti qui!"

"Già!" ride, mentre pensa: ma si ricorderà di tutti quanti?

"Insomma, ora sei una collega."

"Non proprio... ma forse, fra un po'..."

"È un bel lavoro, ma deve piacerti. I bambini lo sentono se non ti piace!"

Con il professore Valentina ha preparato il momento del tirocinio e sa molte cose della scuola: orari, funzioni dell'insegnante, obiettivi didattici. Deve anche svolgere un compito riguardo il disegno infantile: scriverà una tesina sull'attività grafica libera e quella proposta nelle attività guidate.

La maestra Giuliana le mostra il Progetto educativo, le spiega il metodo di lavoro, l'attività sulla lingua straniera e la psicomotricità, i laboratori creativi; le motiva le scelte fatte per attrezzare i vari spazi degli ambienti, poi le dice: "Ora osserva, prendi appunti, poi ne riparliamo".

Inizia una giornata piena di attività, spostamenti in diverse aule, rapporti con varie persone, i bambini sempre intorno, molto da dire, da notare.

"Vedi quel bambino? Non riesce a inserirsi nel gioco, ora vado ad aiutarlo." dice la maestra. E poi c'è una bimba che piange, un altro che ha ribaltato tre puzzle insieme, due che bisticciano, altri che chiamano: "Maestra, guarda!"... Più avanti si fa uno spuntino, poi tutti ascoltano una storia a bocca aperta e dopo cantano una canzoncina... Pure Valentina la sa... Gli insegnanti stanno attenti a mille cose, organizzano, modificano, un occhio al gruppo uno ai singoli. La ragazza non pensava che nello stare con i bambini ci fosse tutto questo pensare e sapere. Immaginava un lavoro di allegria e sensibilità, di invenzione e pazienza, invece c'è anche molto altro: una professionalità fatta di molte competenze, di uno sguardo acuto che coglie sfumature, di parole giuste per spronare e consolare, di un ambiente costruito su misura per agire e ritirarsi un po', rapporti che operano in sinergia, famiglie diverse con cui colloquiare, molti aspetti da programmare, accordi da stabilire con bambini, colleghi, personale, istituzioni...

"In questi giorni avrò modo di capire meglio, maestra Giuliana..."

"Sì, ti farai un'idea."

"Ma, sai, nei miei ricordi la maestra giocava soltanto e brontolava un po'..."

"Giocare è importante, perché qui si impara giocando. Occorre giocare con piacere insieme ai bambini, ma anche aiutarli a giocare autonomamente."

"Sai, mi sembrava più facile, come lavoro..."

"Lo sarà, quando lo conoscerai meglio e se te lo sentirai bene addosso."

"Maestra Giuliana, sai... ancora non mi piacciono gli spinaci." sorride Valentina.

"Va beh, pazienza! - ride Giuliana - Ora fammi pure tutte le domande che vuoi..."



Quali caratteristiche ha la scuola dell'infanzia?

La scuola dell'infanzia nasce per accogliere i bambini di 3-6 anni. Oggi, secondo nuove disposizioni, può frequentare anche chi ha meno di 3 anni...

Quale idea di bambino

È una scuola che riconosce ad ogni bambino competenze che derivano dalla sua storia precedente e dall'appartenenza alla cultura della sua famiglia.

Si occupa di sostenere gli apprendimenti relativi allo sviluppo cognitivo dell'età e di dare voce al mondo emotivo attraverso proposte didattiche nelle varie aree del sapere: corporea, cognitiva, dei linguaggi artistici ed espressivi, in una visione globale del bambino, impegnato a costruire la propria identità e a dar forma al proprio pensiero intellettuale e morale.

In presenza di problematiche dello sviluppo psicofisico al bambino può essere riconosciuto un supporto individualizzato per favorire i suoi processi di recupero.

Quale rapporto con le famiglie

Il dialogo con i genitori, nel rispetto delle diverse ma correlate funzioni educative di scuola e famiglia, è un caposaldo dell'impegno educativo assunto dalla scuola.

Quale rapporto con le altre scuole

Percorsi di continuità con il nido d'infanzia e con la scuola primaria permettono di facilitare i passaggi attraverso iniziative di conoscenza e condivisione di alcuni progetti e punti di vista.

Quale rapporto con il territorio

Fortemente radicata sul territorio la scuola è spesso collegata agli eventi e alle iniziative in atto.



Quale legge regola la scuola dell'infanzia in Trentino?

Le scuole in Trentino sono nate da un forte interesse delle comunità verso i piccoli che ha portato all'inizio del 1900 alla nascita di numerosi asili educativi con lo scopo di offrire loro una crescita sana e socializzata...

**Legge Provinciale
n. 13 - 21 marzo 1977
e ss.mm.**

La legge n. 13 del 1977, con le successive modifiche intervenute, è la legge di ordinamento della scuola dell'infanzia trentina, che tra le finalità educative indica il "pieno sviluppo della personalità del bambino in un'educazione integrale" che permette "l'effettiva eguaglianza di opportunità educative, superando i condizionamenti sociali, culturali ed ambientali per assicurare ad ognuno una concreta realizzazione del diritto allo studio", " l'acquisizione di un comune livello culturale di base che superi concretamente ogni tipo di discriminazione".

**Gli "Orientamenti
dell'attività educativa
della scuola
dell'infanzia"**

Gli "*Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia*" sono un documento programmatico adottato con Decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 5-19/Leg. dd. 15 marzo 1995, in cui sono riconosciuti alla scuola dell'infanzia importanti funzioni educative:

**presentano
le funzioni educative**

- assicurare lo sviluppo delle potenzialità individuali: tutti i bambini e le bambine devono poter sviluppare le proprie potenzialità, capacità e competenze cognitive, relazionali, affettive, espressive e sociali ed è compito della scuola rimuovere eventuali difficoltà e creare le condizioni perché ciò accada;
- sostenere il dialogo e promuovere il confronto con altri sistemi di senso, con le credenze religiose diverse e con le nuove espressioni di significato;
- far crescere impegno e responsabilità, infatti nella scuola si recuperano e si potenziano valori come la solidarietà, la cooperazione, il senso di responsabilità, l'impegno volontario, la comprensione e l'accoglienza dell'altro e del diverso sono fondamenti etici di primaria importanza;
- promuovere la valorizzazione delle differenze e

dell'identità: sono valorizzate le differenze socio-culturali in quanto segno della pluralità con la quale gli stessi valori possono essere interpretati e vissuti in diversi gruppi sociali. È sostenuta l'identità dei gruppi linguistici e delle culture locali e straniere attraverso percorsi educativo-didattici appositamente ideati.

**Tra legge
e Orientamenti**

La legge n. 13 e gli Orientamenti delineano una scuola dell'infanzia con una propria specificità inserita nel panorama scolastico, non intesa come grado preparatorio della scuola primaria o come sostituto della famiglia, ma che "persegue la piena valorizzazione della personalità infantile nella unitarietà e integralità delle sue dimensioni, promuovendo un processo intenzionalmente finalizzato alla conquista dell'identità e dell'autonomia".

**emerge l'idea
di bambino attivo
e capace**

Già a tre anni al bambino viene riconosciuto un bagaglio di esperienze ed emozioni ed è quindi considerato capace di leggere la realtà e di darsi delle spiegazioni. Il fare insieme all'adulto dà senso alle esperienze vissute e lo aiuta ad appropriarsi di quelle capacità che favoriscono la conquista dell'autonomia, la maturazione dell'identità e lo sviluppo delle competenze.

**e la condivisione
con la famiglia**

Il compito educativo coinvolge la famiglia quale luogo primario di crescita e di sviluppo, ma anche e soprattutto per la specificità delle sue relazioni formative. L'indispensabile collaborazione dei genitori e degli adulti più prossimi, o comunque responsabili, apre una circolarità di comunicazione della scuola con l'ambiente più immediato di vita dei bambini.



Come sono pensati gli spazi della scuola?

Gli edifici che ospitano le scuole dell'infanzia sono pensati sulle esigenze dei bambini e sulla possibilità di svolgere molteplici attività. La fantasia e le tracce delle esperienze costruiscono poi il volto delle varie stanze.

La scuola a misura di bambino

La scuola è un ambiente costruito a misura di bambino che risponde ai bisogni e alle necessità della crescita e alla volontà di offrire stimoli per conoscere la realtà e dar voce all'immaginario. È un luogo sicuro, in cui i bambini hanno riferimenti certi per potersi muovere anche in autonomia, in cui possono relazionarsi con i pari e con diverse figure adulte in un clima che si fonda sull'affetto e la condivisione di regole sociali.

Spazio che si modifica

Gli spazi svolgono diverse funzioni educative e possono venire modificati nel tempo, secondo nuove esigenze emerse, progetti o tematiche. Può nascere un "angolo del mare" come uno spazio scientifico, un'astronave da pilotare o una tana in cui nascondersi... Alcuni angoli sono costruiti insieme ai bambini ed anche con la partecipazione dei genitori, ma sempre stando attenti a rispettare le norme di sicurezza.

Lo spazio sezione

La sezione è lo spazio che per primo dà al bambino il senso di un posto "suo", è infatti un luogo fisso dove egli comincia a costruire i primi legami con i compagni e con gli adulti da cui muoversi poi verso le esperienze organizzate in altre zone della scuola. Nel momento dell'ingresso, la sezione si offre come spazio "cuscinetto" per ammorbidire la separazione del bambino dai genitori. L'allestimento in zone di gioco - la casetta, la pittura, le costruzioni... - favorisce sia le aggregazioni in gruppo che i momenti individuali e permette al bambino di avviare la giornata secondo modi propri: c'è chi continua il gioco interrotto il giorno prima, chi cerca un posto tranquillo per sfogliare un libro, chi resta accanto all'insegnante e attende l'arrivo dei compagni.

Lo spazio del pranzo

Il momento del pasto, nella scuola dell'infanzia, è un rito che comincia con azioni preparatorie, che presto diventano routine, come lavarsi le mani, e mettersi il bavaglino, ci si ritrova per sezioni, per piccoli gruppi o tutti insieme per poi accedere alla sala adibita. Al di là di come ogni scuola si organizza, in relazione anche al numero di bambini, è comune l'idea che il pasto sia un momento di convivialità e serenità.

Massima attenzione viene dunque riservata alla disposizione dei tavoli, per consentire l'aggregazione di piccoli gruppi di bambini. I tavoli sono ben apparecchiati, spesso con la partecipazione dei bambini stessi che collaborano con il personale ausiliario.

Lo spazio del sonno

Caratteristiche di questo luogo, che richiede una particolare tranquillità, sono il silenzio e la possibilità di oscurarlo in modo da disporre il bambino a lasciarsi andare al sonno. È uno spazio che comunica attraverso i toni smorzati di colore, la penombra o il "quasi buio", il suono attutito... ma anche attraverso i riti dell'addormentamento: una musica rilassante, una ninna nanna, una favola raccontata sottovoce... per distogliere l'attenzione del bambino da tutto ciò che "fuori" continua.

Ogni bambino ha il suo lettino, o un materassino o una brandina per riposare dove ritrova ogni giorno i propri oggetti cari, come il proprio peluche.

Gli oggetti, cosiddetti "transizionali", lo tranquillizzano al momento dell'addormentamento e lo accolgono al suo risveglio.

Lo spazio della cura

"Cura" perché agli aspetti pratici legati al soddisfacimento dei bisogni fisiologici e all'igiene personale, si aggiunge un'attenzione particolare dell'adulto legata ai significati emotivi che questi momenti rivestono per la maggior parte dei bambini.

In diverse ore della giornata i bambini sono accompagnati in bagno dall'insegnante con la collaborazione del personale ausiliario: solitamente prima e dopo il momento della frutta al mattino e il pranzo, prima del sonno e al rientro dal giardino. A piccoli gruppi, con tempi di attesa tollerabili, le operazioni di igiene e pulizia sono rese agevoli e personalizzate, il riordino del proprio abbigliamento diventa motivo di soddisfazione per le capacità raggiunte. Ma in qualsiasi momento il bambino avesse bisogno può recarsi autonomamente ai bagni.

Gli spazi dell'espressività e della conoscenza

La funzionalità di questo spazio e la vicinanza alla sezione, quando possibile, sono di supporto nella conquista di autonomia; la presenza non intrusiva dell'adulto trasmette sicurezza.

Piccoli water, lavandini bassi, rubinetti e dosatori di sapone liquido pratici e di facile uso, aiutano a usare in libertà e con tempi e ritmi soggettivi questo spazio concepito dal punto di vista funzionale ma anche educativo. Si può agevolmente andare a lavare i pennelli o risciacquare i contenitori usati nelle attività di manipolazione dei materiali o le stoviglie della casetta.

I bagni diventano poi naturale estensione dell'ambiente di gioco: un luogo dove si può sperimentare con l'acqua, le schiume, provando galleggiamenti e travasi...

Sono gli spazi dove i bambini possono esprimere esperienze ed emozioni in varie forme, sono realizzati nelle aule o in laboratori attrezzati con materiali e strumenti adatti:

- lo spazio della **casetta**, dove giocare a mamma e papà, rivisitando ruoli ed emozioni;
- lo spazio delle **costruzioni**, dove dar forma a piccole e grandi strutture, abitate dal proprio corpo e poi da macchinine o animali;
- l'angolo dei **travestimenti**, dove i bambini si immedesimano in personaggi, usando costumi e trucchi, e lo specchio rimanda smorfie ed espressioni;
- il teatrino dei **burattini** per rappresentare storie a se stessi o ai compagni;
- lo spazio per la **musica** che è ascolto ma anche interpretazione e creazione, con l'uso di strumenti musicali anche costruiti dai bambini con oggetti di uso comune;
- la zona "**lettura**", con tanti libri da sfogliare;
- lo spazio **grafico-pittorico e manipolativo** per sperimentare con i colori, disegnare e dipingere;
- lo **scaffale** con i giochi in scatola per semplici partite.

E poi spazi che si trasformano, nascendo sugli argomenti trattati: l'astronave, il ristorante... E quelli che riguardano le sperimentazioni, come l'orto interno in cui seminare e veder crescere piantine...

Lo spazio per rilassarsi

C'è poi l'**angolo morbido**, luogo del "non fare", che accoglie invece il bisogno di starsene un po' da parte per ritrovare la tranquillità, ma è anche il luogo dove portarsi il gioco preferito o sfogliare un libro.

**Lo spazio
delle proprie cose**

Lo spazio morbido propone quindi l'invito a "fermarsi", è una sorta di nicchia che protegge, anche per tempi brevi, da quanto sta attorno, sostarvi è come avere un po' di *privacy* che apre anche all'ascolto di sé.

Dall'armadio con la propria foto, alla scatola per riporre i disegni o al cassetto personale, sono vari gli spazi che il bambino sa essere solo suoi. Sono il riconoscimento della propria individualità, ma anche un posto di cui essere responsabile.

Lo spazio esterno

Il giardino è un luogo vissuto in tutte le stagioni. È pensato per molteplici esperienze: di gioco libero e organizzato, sensoriali, di coltivazione e di rapporto con la natura. I bambini vi trovano attrezzature per i movimenti del corpo e materiale per giocare con terra, acqua, sassi, colori e tanto altro. Spazi piccoli e raccolti fanno da casetta o rifugio, spazi ampi danno modo di lanciarsi in corse a tutto fiato, piste accolgono piccoli mezzi; piante, ortaggi e fiori raccontano la ciclicità del tempo.



Com'è organizzata la scuola dell'infanzia in Provincia di Trento?

La Legge 13 definisce l'organizzazione della scuola dell'infanzia, la Giunta provinciale ogni anno dispone il calendario delle chiusure per le festività con alcune variabili decisionali che dipendono da decisioni dei Comitati di gestione...

Lo spazio-tempo scuola

La scuola dell'infanzia è aperta per non meno di 10 mesi all'anno, 5 giorni alla settimana, per un massimo di 10 ore al giorno.

La maggior parte delle scuole è aperta dall'1 settembre al 30 giugno, ma alcune realtà, a forte economia turistica, adottano un calendario diverso che vede la scuola aperta in estate.

L'articolazione interna

La scuola è organizzata per sezioni, che di norma accolgono 25 bambini e non meno di 15.

Nell'arco della giornata sono previste anche attività che coinvolgono i bambini di sezioni diverse, in gruppi per età o di laboratorio per giochi, sperimentazioni e attività molto articolate.

Il personale insegnante

Gli insegnanti sono 2 per sezione, ma nel caso in cui la scuola rimane aperta per più di 7 ore al giorno viene assegnato ulteriore personale, per il numero di ore giornaliere necessarie e per il periodo di attivazione del prolungamento d'orario.

Il personale non insegnante

Il personale non insegnante - il/la cuoco/a e il personale d'appoggio - svolge all'interno della scuola importanti compiti legati al funzionamento del servizio di mensa, alle operazioni di pulizia o di accompagnamento per il trasporto dei bambini sugli appositi mezzi. Sono figure affettive che i bambini incontrano in vari momenti della giornata e che a volte partecipano alle attività didattiche e a varie iniziative.

Il servizio di mensa

A scuola i bambini consumano il pasto di mezzogiorno; per questo servizio di mensa ogni anno la Giunta provinciale definisce le tariffe a carico delle famiglie.

Il servizio di trasporto

Il trasporto dei bambini verso la scuola viene definito ogni anno nelle varie zone in modo da garantire a tutti la frequenza nella scuola più vicina all'abitazione con un contributo spese definito annualmente dalla Giunta provinciale.

**I diritti dei bambini
con bisogni
educativi speciali**
(art. 8 L.P.13 -77)

"...I bambini affetti da disturbi dell'intelligenza e del comportamento o da menomazioni fisiche e sensoriali sono inseriti e integrati nelle scuole dell'infanzia ordinarie, che possono essere dotate di insegnanti supplementari anche di ruolo.

Al personale deve essere assicurata la consulenza delle "équipes" medico-psico-socio-pedagogiche operanti nei comprensori "



Chi gestisce le scuole dell'infanzia in Trentino?

Nella provincia di Trento sono presenti **269** scuole dell'infanzia per un totale di **442** sezioni (dati dal Piano annuale 2016-2017). Il finanziamento provinciale a tutte le scuole dell'infanzia garantisce ai bambini la frequenza gratuita, registrando da anni dati che sfiorano il 100% degli aventi diritto. La presenza delle scuole dell'infanzia in Trentino è capillare, in alcune zone sono state costruite strutture sovracomunali a cui i bambini accedono tramite servizio di trasporto .

Le scuole dell'infanzia in Trentino

Una parte di esse viene gestita direttamente dalla Provincia, l'altra da enti, istituzioni o privati che si impegnano ad operare nel rispetto dei requisiti prefissati e secondo gli obiettivi e le finalità previste dalla Legge 13, a fronte di totale finanziamento provinciale. Queste scuole sono chiamate *equiparate*.

Scuole dell'infanzia provinciali

La **Provincia autonoma di Trento** ha gestione diretta di **113** scuole, con 275 sezioni, ripartite sul territorio in 11 Circoli di coordinamento; le scuole ladine fanno parte dell'“Istituto per le scole ladines”, che fanno riferimento al coordinatore pedagogico per le scuole dell'infanzia.

Scuole materne equiparate:

FPSM

La **Federazione provinciale** scuole materne è nata nel 1950; gestisce **136** scuole, con 365 sezioni, suddivise in Circoli di coordinamento così come le scuole provinciali.

Co.e.S.I.

La **Comunità Educativa Scuole Infanzia** è un'associazione nata nel 2009, gestisce **14** scuole dell'infanzia con 48 sezioni.

A.S.I.F. Chimelli

L'**Azienda Speciale Servizi Infanzia e Famiglia - G.B. Chimelli** dal 2009 gestisce **2** scuole dell'infanzia: due a Pergine e una a Roncogno, per 16 sezioni.

Scuole equiparate non associate

Le **4** scuole dell'infanzia Cavalese, Masi di Cavalese, Castelnuovo e “C. Vannetti” di Rovereto non hanno aderito ad alcuna associazione; contano 13 sezioni.



Quali organismi rappresentativi partecipano alla gestione della scuola?

La partecipazione democratica permette una gestione a più voci che compartecipano per ogni necessità funzionale e portano idee e sostegno ai progetti scolastici.

Il Comitato di gestione (art. 11, 12 L.P. n. 13/77)

Presso ogni scuola dell'infanzia è istituito un **Comitato di gestione** composto da una rappresentanza di tutte le componenti, scolastiche e non:

- personale insegnante;
- un rappresentante del personale non insegnante;
- due rappresentanti del Comune dove ha sede la scuola;
- rappresentanti dei genitori in numero pari agli altri membri.

i compiti

Il Comitato di gestione definisce gli orientamenti dell'attività educativa con eventuali integrazioni per adeguarli alle esigenze della comunità per il miglior conseguimento degli obiettivi generali fissati dalla legge n. 13 e in tal senso fa proposte al Collegio del personale. Vigila sul funzionamento del servizio mensa, delibera su orari, calendari e iscrizioni, secondo quanto previsto dalle disposizioni provinciali e avanza proposte nei campi indicati dalla legge.

Il Collegio del personale (art. 15 L.P. n. 13/77)

Tutto il personale, insegnante e ausiliario, che presta servizio in una scuola dell'infanzia compone il **Collegio del personale**, cui spetta organizzare l'attività della scuola e del personale e di curare i rapporti con i genitori.

i compiti

Si occupa della programmazione dell'azione educativa e adotta ogni opportuna iniziativa per lo scambio di informazioni.

L'Assemblea dei genitori
(art. 16 L.P. n. 13/77)

Le mamme e i papà dei bambini e delle bambine che frequentano una scuola dell'infanzia costituiscono un organismo definito **Assemblea dei genitori**.

Il Presidente dell'Assemblea è un genitore, che viene eletto durante il primo incontro, dura in carica un anno e convoca l'Assemblea nei locali della scuola ogni qualvolta lo ritenga opportuno.

i compiti

Fa proposte al Comitato di gestione e al Collegio del personale, in ordine alle rispettive funzioni, con particolare riguardo all'azione educativa.

Il Collegio dei docenti
(art. 67,68 L.P. 5 1992)

Gli insegnanti a tempo indeterminato e determinato, compongono il **Collegio dei docenti**, che è presieduto dal Coordinatore pedagogico.

i compiti

Al Collegio docenti spetta definire i tempi e i criteri dell'azione educativa e valutarne l'andamento, i criteri generali di distribuzione degli orari del personale insegnante e lo svolgimento dell'attività scolastica, comprese le modalità d'integrazione e prevenzione, del tempo prolungato e di iniziative di collegamento con altre istituzioni. Formula proposte per la formazione delle sezioni, per le scelte di attrezzature, del materiale didattico e di gioco, e ai Servizi competenti in materia di formazione del personale per l'aggiornamento degli insegnanti del Circolo e per iniziative di sperimentazione metodologica e di ricerca educativa; programma annualmente le attività non di insegnamento connesse con il funzionamento della scuola.

Enti gestori

Per quanto riguarda le scuole equiparate, per la gestione finanziaria e organizzativa opera un **Ente Gestore** che assicura il rispetto dei criteri previsti dalla legge provinciale n.13 del 1977 (art. 46).



Quali strutture si occupano delle scuole dell'infanzia provinciali?

Le competenze in materia di scuola dell'infanzia provinciale fanno riferimento, all'interno del Dipartimento della Conoscenza, al Servizio infanzia e istruzione del primo grado.

Il Servizio infanzia e istruzione del primo grado

Ha la responsabilità della programmazione e del coordinamento della scuola dell'infanzia, dell'istruzione e della formazione professionale, compresa la gestione di tematiche trasversali quali i bisogni educativi speciali, l'educazione per gli adulti, le funzioni di sistema, l'edilizia e la sicurezza scolastica.

Figura di riferimento

Roberto Ceccato
Dirigente Servizio infanzia e istruzione del primo grado

L'Ufficio Infanzia

Si occupa di

- aspetti tecnico - amministrativi di competenza provinciale in materia di scuola dell'infanzia e di servizi prima infanzia; programmazione annuale e analisi dell'offerta scuole infanzia sul territorio, finanziamenti e rapporti con enti e associazioni scuole equiparate; aspetti gestionali delle scuole dell'infanzia anche a supporto dell'attività dei circoli di coordinamento;
- programmi di attività per la qualificazione professionale degli insegnanti della scuola infanzia e degli educatori dei servizi per la prima infanzia, promozione iniziative di ricerca, innovazione e sperimentazione;
- programmazione pedagogico-didattica, per la scuola dell'infanzia e i servizi socio-educativi per la prima infanzia, elaborazione indirizzi e orientamenti dell'attività educativa, attuazione piani di intervento, valutazione e monitoraggio del sistema educativo.

Figura di riferimento

Miriam Pintarelli
Direttore Ufficio infanzia

I Circoli di coordinamento

Le scuole dell'infanzia provinciali sono raggruppate sul territorio in 11 **Circoli di coordinamento**, cui si aggiunge il Coordinamento per le scuole ladine. Ad ogni Circolo è preposta la figura del Coordinatore pedagogico.

Il Coordinatore pedagogico

Il **Coordinatore pedagogico** svolge funzioni di consulenza pedagogico-didattica a favore delle scuole e cura l'esecuzione delle norme giuridiche e amministrative assumendo i provvedimenti necessari, compresi quelli di emergenza, per assicurare il funzionamento e la sicurezza nelle scuole.

I Comuni

I **Comuni** forniscono gli edifici con i locali idonei per la scuola dell'infanzia, provvedono alle attrezzature, all'arredamento e ai giochi nonché alla loro manutenzione e rinnovo. Utilizzando i finanziamenti della Provincia, provvedono all'assunzione del personale non insegnante, all'organizzazione del servizio di mensa e al funzionamento didattico e amministrativo.



Cosa fa e com'è un insegnante di scuola dell'infanzia?

Ci sono tanti aspetti e capacità che appartengono alla professione di insegnante per i bambini e le bambine di 2 e mezzo-6 anni...



Dialoga con le famiglie, complice con i genitori nell'affrontare problemi, mette in atto la propria competenza e preparazione.

Collabora con colleghe e il personale della scuola per creare un ambiente e un clima accogliente e adatto alla crescita.



È attenta/o a tutti e ad ognuno, ma anche al proprio sentire.

Ascolta, consola, condivide, concorda e dà regole e limiti.

Agisce perché ognuno si integri nel gruppo e valorizzi per ciò che è.



Osserva attentamente, sa cogliere emozioni e disagi.

Attiva esperienze di ricerca, sperimenta con i bambini.

È creativa/o e gioiosa/o nel fare, ma sa riflettere e verificare.



Organizza la vita di gruppo, ma riconosce le individualità.

Prepara spazi di gioco e di relax, imposta serene routine, ma inventa pure sorprese!

Propone e stimola giochi, ma crea pure momenti di pausa e silenzio.



Aiuta i bambini, ma accompagnandoli verso il saper fare e l'autonomia.

Gioca con loro, ma li aiuta anche ad organizzarsi per giocare da soli.

Trova modi per spiegare le cose difficili con parole semplici.



Insegna a stare con gli altri, ma anche ad avere un proprio pensiero.

Racconta storie, le anima, conosce molte poesie e canzoni...

Sollecita anche i bambini ad inventare rime e racconti.



Conosce il territorio e le sue risorse, instaura buoni rapporti con enti e associazioni.

Aggiorna sia il proprio bagaglio formativo che quello dei materiali con cui giocare.

Ha conoscenza, metodo e fantasia, disponibilità e senso di realtà.



E io come devo comportarmi durante il tirocinio?

Lavorando in un ambiente educativo, ci sono disposizioni di legge a cui bisogna attenerci e attenzioni sui comportamenti che è preferibile adottare...

Dalla normativa vigente

fumo È proibito fumare in tutti gli spazi della scuola. Dato il costante rapporto con i bambini e la valenza della figura educativa, sono altresì compresi nel divieto anche gli spazi esterni (giardino).

privacy Ai sensi della Legge 675/96 sulla tutela della privacy, il tirocinante non può scattare fotografie in cui i bambini risultino riconoscibili. I dati e le informazioni acquisiti durante lo svolgimento del tirocinio, sia in merito ai singoli bambini che agli adulti, sono assolutamente riservati e non vanno pertanto divulgati in alcun modo.

alimenti Non è possibile offrire ai bambini alcun genere alimentare (né dolci, né altro), dato che ogni alimento fornito in ambito scolastico è regolato da ferree normative igieniche e deve rientrare nelle apposite tabelle dietetiche.

Comportamenti

L'ambiente educativo implica di adottare un comportamento e un linguaggio consono.

orari È doveroso rispettare l'orario concordato con l'insegnante-tutor e comunicare tempestivamente eventuali assenze.

partecipazione alle attività

Occorre concordare con l'insegnante-tutor le attività da osservare, quelle a cui partecipare e in quale modo, così da integrarsi con armonia nello scorrere della giornata.

- abbigliamento** L'abbigliamento da adottare dev'essere adeguato al contesto, nel quale è previsto di giocare insieme ai bambini e di sperimentare con diversi materiali. È quindi preferibile vestirsi con abiti comodi che permettano libertà di movimento. Evitare scarpe con i tacchi e, per motivi di pulizia, è bene portarsi un paio di scarpe di ricambio.
- cellulare** Nella scuola il cellulare deve rimanere spento e possibilmente riposto, in quanto l'educatore deve essere a disposizione del bambino e non preso da personali attività.
- rapporti con gli insegnanti** Gli insegnanti-tutor sono a disposizione per qualsiasi chiarimento, spiegazione o illustrazione di materiale, ma la loro disponibilità di tempo va concordata.

...la storia che continua

...“Quante cose, maestra Giuliana...”

“E non è certo tutto, Valentina. Diciamo che è una base di partenza. Perché tu abbia uno sguardo preparato a vedere.”

“Oh... Mi ricordo che dicevi: “Osservate bene, bambini, ma ricordatevi che non tutto si vede subito, c’è anche l’invisibile e ciò che si capisce poi, con l’esperienza.”

“Strano che tu ti ricordi una frase così complessa!”

“Mi è sempre rimasta in mente perché mi pareva che aggiungesse ad ogni cosa altro da scoprire.”

Giuliana si commuove, ma dice soltanto: “Ecco, vedrai, nei giorni del tuo tirocinio imparerai molto e avrai di che riflettere.”

Valentina sorride, pensa che è all’inizio di un cammino.

Un bambino la chiama: “Maestra Valentina, guardami!”. Lei gli si avvicina, è già nel vivo della scuola.

Giuliana la guarda e sembra ieri, ma è già domani.